

INTERVENTO

E ora gli italiani vadano a lezione dagli Stati Uniti

DI MICHELE PERINI*

Ci sono molti modi per esprimere solidarietà a una nazione e ai suoi cittadini. Le parole, prima di tutto. Che di fronte a eventi come quelli dell'11 settembre possono contare molto, aiutando a colmare l'enorme vuoto lasciato da due grattacieli e migliaia di persone che non ci sono più. Ma io sono di quelli che non sanno né stare fermi, né smettere di pensare. Così ho voluto portare personalmente la solidarietà degli imprenditori milanesi agli esponenti della comunità economica e alle autorità di New York e di Chicago. Perché New York, non occorre dirlo. Chicago, perché è gemellata con la nostra città. Chicago e Milano. Milano e Chicago. Un gemellaggio è amicizia, è un legame forte. E tra le nostre due aree esiste un potenziale di collaborazione enorme: tra imprese e imprese, tra università e università, tra imprese e università. Per questo Assolombarda ha messo a disposizione dell'Istituto Enrico Fermi della University of Chicago una borsa di studio: crediamo che quel potenziale vada sfruttato al massimo. E crediamo che in momenti come questo sostenere la ricerca sia un modo per affermare la volontà di guardare al futuro. Di costruire, quando altri non sanno che distruggere.

A New York ho incontrato la business community, la Borsa, la Camera di Commercio italo-statunitense, l'ambasciatore Richard N. Gardner: tutto il mondo vicino all'imprenditoria italiana. E ho camminato per le strade. Ovunque, tra la gente, tra le istituzioni, attraverso i media, la stessa frase: «Shaken but not destroyed, united we stand». Una nazione colpita in profondità, ma non una nazione che si sente distrutta, e tantomeno sconfitta. Non ho mai visto un senso di unità nazionale così forte e così condiviso. Non ho mai visto una simile voglia di ripartire. Ci sono fatti concreti, dietro queste sensazioni. C'è il piano di rilancio economico varato da Bush, con interventi di proporzioni senza precedenti. E c'è una compattezza della classe politica di fronte ai cittadini e all'opinione pubblica che vale almeno quanto una riduzione dei tassi di interesse, o un pacchetto di sgravi fiscali. Altrimenti, non avremmo sentito un ex presidente riferirsi a quello in carica, della parte avversa, dicendo: «È il nostro presidente, stringiamoci intorno a lui».

Da tutti gli schieramenti, oltre che dalle istituzioni, arrivano quattro messaggi forti: puntiamo alla crescita; stiamo uniti; manteniamo buoni rapporti con gli alleati (di ogni religione ed etnia); sconfiggiamo il terrorismo alla radice con tutti i mezzi necessari, incluso l'intervento militare in corso. Con la consapevolezza che la guerra è

sempre un atto estremo, grave e doloroso, ma obbligato di fronte alla pericolosità del nemico e indispensabile per ridare al futuro una prospettiva di serenità, di sviluppo e di civile convivenza tra tutte le genti. Una comunicazione univoca, coesa, senza eccezioni e nemmeno sbavature. Una grande lezione di senso civico, di quello spirito di appartenenza che ogni cittadino dovrebbe avere per il proprio paese. Una grande lezione per la nostra classe politica, che nemmeno un'apocalisse distoglie dalle vicende nostrane e trattiene dal fare distinguo, dal puntualizzare le sfumature che distanziano gli uni dagli altri. Una grande lezione per noi, strateghi in pantofole che spostiamo con consumata disinvoltura aerei, navi e carri armati sulla plancia di un improbabile rischio comunicazionale che impegna tutto il Paese.

Per noi, che in un corso di geografia accelerato abbiamo imparato nomi esotici di città sconosciute, e l'orografia di paesi che solo ieri ci sembravano più lontani di Marte. Per noi, che proviamo vergogna a cantare l'inno nazionale. Ecco, cosa ci manca: la capacità di sentirci una nazione e di agire come una nazione.

* Presidente di Assolombarda



Michele Perini

L'esempio di un Paese con una forte dignità nazionale

